Marcheno

Comune e Avis: un protocollo per incentivare la solidarietà

Un protocollo d'intesa per rafforzare il senso di solidarietà e sostenere la cultura del dono sensibilizzando anche i giovani cittadini. A sottoscriverlo nelle scorse settimane sono stati l'Amministrazione comunale guidata da Diego Bertussi e l'Avis comunale di Brozzo. Il documento stabilisce che quando un cittadino si rivolge ai Servizi demografici del Comune gli venga proposto di autorizzare la trasmissione dei propri dati all'Avis comunale di Brozzo per ricevere informazioni sulla possibilità di diventare un donatore di sangue. Si tratta di un'iniziativa unica nel suo genere e particolarmente significativa, in quanto il protocollo d'intesa è stato messo a punto in un periodo in cui l'emergenza sanitaria stava devastando l'Italia e, in particolar modo, il Bresciano.
In questo modo l'operato degli avisini, che sono perennemente alla ricerca di nuovi donatori, può raggiungere una platea più ampia di potenziali volontari. Chi volesse saperne di più può contattare l'Avis di Brozzo al 350.1373417 (pagina Facebook: Avis Brozzo) oppure contattare l'ufficio Servizi demografici via mail all'indirizzo demografici@comune.marcheno.bs.it o chiamando lo 030.8960033.

Alpinata in Guglielmo: batte sempre forte il cuore delle Penne nere

Circa 400 partecipanti alla prima manifestazione promossa dall'Ana Brescia dopo mesi di blocco

Gardone Vt

Alessandro Carini
a.carini@giornaledibrescia.it

■ Penne nere e bandiere tricolori. In buon numero, sotto un sole ancora estivo reso più che sopportabile dal vento, un soffio costante ma mai eccessivo. Le condizioni meteo per una felice riuscita dall'Alpinata in Gölem c'erano tutte, ma la spinta più forte per il buon esito della manifestazione è stata un'altra. Bastava fare due passi tra i circa quattrocento alpini giunti ieri mattina in Guglielmo ed ascoltare i loro scambi di battute per rendersene conto: «Era ora, ci voleva proprio una giornata così». Sì, perché questa diciottesima Alpinata organizzata dall'Ana di Brescia, per gli iscritti ai 161 gruppi della sezione ha interrotto un lungo digiuno di iniziative pubbliche imposto dall'emergenza sanitaria. Come ha ricordato il presidente Gian Battista Turrini, era da febbraio che gli alpini bresciani non partecipavano ad una manifestazione ufficiale, ed allora fu anche «fuori confine», vale a dire a Varese, per l'intitolazione di un parco a Nelson Cenci. In cima al Guglielmo si sono contati ben 84 gagliardetti dei gruppi, oltre a quattro vessilli: quelli dell'Ana Brescia, naturalmente, e delle sezioni Montesuello, Valcamonica e Alessandria.

In sicurezza. Insomma, sia pure con la mascherina e mantenendo il più possibile la distanza tra di loro, gli alpini hanno potuto ritrovarsi. Tra l'altro c'era un anniversario importante da celebrare, il 100° di fondazione della sezione: all'inizio dell'anno erano altre le modalità immaginate, ma dopo lo tsunami del Coronavirus va benissimo farlo così e farlo qui, in uno dei luoghi più cari ai bresciani. L'Alpinata dunque è stata festa, contenuta nei modi e sentita nei cuori. Ed un contributo importante in questo senso l'ha dato, in apertura del programma della mattinata, lo spettacolo «Un Santo con la penna - Storia di don Carlo Gnocchi ed altri eroi della Ritirata». A metterlo in scena, sui gradini del monumento del Redentore, è stato l'autore, Emanuele Turelli, accompagnato dai musicisti Daniele Gozzetti e Davide Bonetti, con il coordinamento tecnico-artistico di Claudio Cominardi. Era in calendario per l'anno scorso, ma allora il meteo decisamente inclemente obbligò al rinvio. Questa volta le condizioni sono perfette e quindi Turelli ha potuto coinvolgere il pubblico con la storia potente e commovente di don Gnocchi e dei suoi alpini, eroi loro malgrado nella disastrosa Campagna di Russia voluta da Mussolini. Là, nel gelo della steppa, tra i morsi della fame, si è scritta una della pagine più alte della storia degli alpini. Le stesse pagine che, rilette con rispetto e interpretate con passione da Turelli, suonano ora come inno struggente contro la brutalità della guerra.

Commozione e applausi allo spettacolo «Un Santo con la penna» interpretato da Emanuele Turelli

Sempre in prima fila. Un lungo applauso ha espresso l'apprezzamento per l'esibizione e ha consentito ai più di sciogliere il nodo di commozione dalla gola. C'è stato così spazio, prima della messa celebrata dal parroco di Zone, don Lorenzo Pedersoli, per l'onore al Tricolore, accompagnato dal canto dell'inno di Mameli, e per l'intervento del presidente Turrini. «Fatico a trovare le parole - ha detto - per esprimere la soddisfazione di ritrovarci dopo tanto tempo. In questi mesi siamo stati un po' bloccati, come tutti, ma abbiamo offerto la nostra disponibilità alle istituzioni, al servizio delle nostre comunità. Dobbiamo essere orgogliosi di quanto fatto: anche se la maggior parte dei nostri iscritti, per età, rientra nelle categorie a rischio, abbiamo consegnato pasti e medicinali agli anziani, prestato servizio al Palafiera per i tamponi, accompagnato i militari nelle sanificazioni di Rsa e Rsd, contribuito alla sorveglianza dei parchi e dell'accesso alla Maddalena. E la nostra disponibilità, con grande senso civico, non mancherà anche nei prossimi mesi». //

Al Redentore. Grande partecipazione alla messa celebrata da don Lorenzo Pedersoli

Con la mascherina. Partecipazione in sicurezza

Sul palco. Emanuele Turelli durante lo spettacolo

Dominare le forze della natura... dal proprio divano

Lumezzane

Tre giovani hanno realizzato un'opera d'arte interattiva, preludio a una mostra

■ Anche se la mostra interattiva New Art Exhibition, che porterà nuovamente «in vita» Torre Avogadro, è prevista in ottobre, tre giovani (Elena Baldi, Andrea Annibale Montini e Silvia Natali) hanno predisposto, con il sostegno della ditta «V.C.A. di Vargiu», un'installazione interattiva digitale chiamata «Lumens». Elena frequenta il terzo anno alla Hdemia di Belle arti Santa Giulia di Brescia, mentre gli altri due sono laureandi in Nuove tecnlogie dell'arte nella stessa scuola. Allestita nella Torre Avogadro ad agosto, l'opera è oggi fruibile solamente da casa. «Il messaggio che vogliamo trasmettere - dicono all'unisono i tre giovani - è che l'arte, anche in una situazione come quella che stiamo vivendo, non si spegne mai: nonostante le persone non abbiano la possibilità di recarsi al museo, possono fare in modo che l'arte continui a illuminare le loro vite. L'idea è di permettere allo spettatore di interagire da casa con l'opera stessa, mediante i propri dispositivi multimediali. Inoltrando un'istruzione al sistema, l'utente avrà la possibilità di attivare i vari meccanismi presenti. Il progetto è volto ad abbattere ogni tipo di barriera permettendo a chiunque, indipendentemente da dove si trovi, di assumere il pieno controllo di essa».

Il logo. La mostra d'arte interattiva New Art Exhibition

Un modo quindi per anticipare i tempi e coinvolgere il pubblico già ora. I comandi sono «Vento», «Temporale», «Nuvole», «Notte», «Terra», «Cielo». E naturalmente non mancano diverse varianti. Un'esperienza tutta da provare.

Quanto si può vedere è stato preparato dai ragazzi utilizzando materiale di vario tipo. Ci sono luci a terra e sul soffitto, e anche un ventilatore.

L'intento è quello di replicare alcuni elementi presenti in natura. «Quando a fine ottobre - sottolinea Andrea - aprirà la mostra in Torre saranno presenti opere nuove e tanti artisti digitali che fanno uso di tecnologie per la produzione artistica».

Maggiori informazioni e istruzioni di utilizzo sul sito: https://www.newartex.cloud/opera.html. //

ANGELO SENECI